

Science et Représentations
Colloque International en mémoire de Pierre Souffrin

Romano Gatto

La meccanica di Erone nel Rinascimento

La meccanica di Erone si è andata diffondendo tra i ricercatori occidentali solo a partire dal 1893, quando l'orientalista Camille Carra de Vaux (1867-1952) pubblicò su vari numeri del *Journal Asiatique* *Les Mècaniques ou l'élevateur de Héron d'Alexandrie*, che è la copia del manoscritto arabo di Qustâ Ibn Luqâ al-Ba'albakkî (820-912) *Kitâb fî raf'a al-ašiyâ al-thaqîlah* (*Libro sul sollevatore dei corpi pesanti*). Nonostante i tentativi di vari ricercatori, fino ad oggi la ricerca di un manoscritto in lingua originale greca di tale opera non ha avuto successo. Le uniche fonti greche pervenuteci sono alcune citazioni dell'VIII libro delle *Collezioni matematiche* di Pappo ed il 37° capitolo della *Diottrica* dello stesso Erone concernente l'argomento del cosiddetto *Baroukos*, cioè un treno di ruote dentate ingrananti l'una l'altra capace di sollevare corpi pesanti, introdotto proprio all'inizio del testo tradotto da Qustâ. Tutto ciò ha indotto a credere che, fatta eccezione delle suddette fonti greche, le meccaniche di Erone siano state fatte conoscere solo dalla pubblicazione di Carra de Vaux. Scopo del mio intervento è di mostrare, attraverso il confronto delle opere di alcuni autori con il testo di Carra de Vaux che, alcuni autori del Rinascimento, come Leonardo da Vinci e Galileo Galilei, dovettero conoscere questo lavoro di Erone, o almeno alcune sue parti.